

L'allarme violenza

Atti al Pm sull'aggressione a testate in pieno volto

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Testate al giovane che lo aveva guardato dopo lo spintone ad un amico: la denuncia e gli atti relativi allo sconcertante episodio verificatosi sabato sera lungo Viale Italia sono stati trasmessi negli uffici della procura di Avellino. Gli agenti della squadra Mobile della questura di Avellino hanno già provveduto ad acquisire le immagini delle telecamere di videosorveglianza attive lungo viale Italia e le traverse adiacenti. Si attendono indicazioni del pubblico ministero per proseguire con ulteriori indagini e individuare il responsabile dello sconcertante e violento gesto.

Gli agenti di via Palatucci - che lunedì hanno raccolto la denuncia del ventitreenne avellinese - indagano, per individuare il ventenne (l'età approssimativa dell'aggressore riferita dalla vittima) colpito con una testata in pieno volto da un suo coetaneo, in modo inspiegabile. I poliziotti stanno analizzando le varie immagini per comprendere se nel raggio di azione dell'occhio elettronico - attivo nella zona della movida avellinese - è stato ripreso il momento esatto in cui il ventitreenne è stato colpito o i momenti immediatamente successivi e la fuga dell'aggressore.

Il giovane, rimasto vittima dell'episodio di violenza, sabato sera stava passeggiando quando intorno alle 23.30, nei pressi della scuola media Francesco Solimena, uno sconosciuto lo ha colpito con una testata al volto, per poi darsi alla fuga. Un gesto improvviso e inspiegabile per il giovane aggredito che ha riportato ferite al naso, alla fronte e agli incisivi. Un gesto che ha gettato nello sconcerto la vittima di tanta violenza. Le sue ferite sono state giudicate guaribili in dieci giorni da parte dei sanitari dell'ospedale San Giuseppe Moscati che lo hanno medicato dopo l'aggressione.

Un racconto, che il ventitreenne ha subito voluto ricostruire con gli agenti di via Palatucci, per assicurare quanto prima il responsabile alla giustizia e per evitare che episodi analoghi si ripetano nei confronti di altri giovani. L'aggressore avrebbe dapprima attirato l'attenzione del gruppo di amici del ventitreenne ferito, li avrebbe seguiti e provocati a più riprese. Ma il gruppetto ha deciso di ignorarlo, continuando a camminare. Una volta raggiunti, il ventenne - irritato dal loro

►La violenza in viale Italia, nelle immagini delle telecamere la fuga del responsabile



►La denuncia del ventitreenne: parlo perché questi episodi non avvengano più



atteggiamento - ha dato dapprima una spallata ad un altro ragazzo della comitiva. Quest'ultimo ha evitato di reagire, scegliendo di ignorare l'ennesima provocazione ricevuta.

Il ventenne ha iniziato a pronunciare poche parole «ma che mi guardi» quando il ventitreenne preso di mira è stato colpito con una violenta testata tra naso e denti. Non ha avuto neanche il tempo di comprendere cosa stesse per accadere, di proteggersi in qualche modo ed è arrivato il colpo. La vittima in maniera pacata - prima di essere colpito - ha anche provato a chiedere cosa stesse accadendo al suo aggressore,

ma quest'ultimo senza dare spiegazioni ulteriori, ha sferrato il colpo. Il giovane ferito ha rimarcato più volte - agli agenti della squadra Mobile - di essere stato aggredito senza alcun motivo apparente e senza che vi fosse stato alcun precedente alterco o confronto verbale con il ventenne. Ha chiarito di non conoscere neanche il suo aggressore, circostanza - quest'ultima - che rende ancora più inquietante l'episodio. Dopo aver sferrato la testata, l'aggressore si è dato alla fuga, confondendosi tra la folla e facendo perdere le sue tracce.

Mentre per il ventitreenne - sanguinante e dolorante per il colpo violento ricevuto all'improvviso - è stato necessario fare ricorso alle cure dei camici bianchi dell'Emergenza di Contrada Amoretta, dove si è recato subito dopo. Contestualmente la vittima ha sporto una formale denuncia alla polizia. La movida cittadina si fa violenta e a esserne teatro è ancora una volta il triangolo di strade tra viale Italia e via De Conciliis. Ma lo sdegno questa volta aumenta perché ad essere stato colpito è un ragazzo, come tanti, lontano dalle logiche delinquenziali e perbene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia sparatoria a Cervinara l'ombra della faida tra due gruppi

L'ALLERTA

Spari a Cervinara: si continua ad indagare. I carabinieri della locale stazione e quelli della Compagnia di Avellino continuano ad incrociare gli elementi acquisiti dopo i colpi di fucile esplosi in Piazza Trescine con quelli emersi dalla videosorveglianza attiva nel centro di Cervinara.

L'ipotesi che prende sempre più corpo è che chi ha sparato in piazza - intorno alle 2 della notte tra venerdì e sabato - ha inseguito il suo bersaglio fino in via Carlo Del Balzo, dove sono stati esplosi altri colpi di fucile semiautomatico calibro 12. Tutto ha avuto inizio, venerdì notte - intorno alle 2, quando per cause ancora in corso di accertamento - c'è stato un litigio tra due persone, nei pressi di un noto esercizio pubblico di Piazza Trescine. Ma subito dopo il diverbio, vi è stata una prima rea-

zione, a colpi d'arma da fuoco. Uno degli occupanti di un'auto nera giunta a folle velocità in piazza ha esploso tre colpi di fucile. I tanti presenti in piazza, spaventati dai colpi, si sono dati alla fuga, per cercare un riparo. Anche il destinatario dei colpi di arma da fuoco è riuscito a mettersi in salvo. Ha fatto in tempo a salire in auto e a darsi alla fuga. Ma gli occupanti dell'utilitaria nera dalla quale sono state esplose le fucilate, lo hanno inseguito. Le due auto hanno dato il via a una folle corsa per le stradine del paese. Nel tentativo di sfuggire all'agguato, l'auto guidata dal bersaglio della sparatoria ha percorso anche contromano diverse arterie del centro caudino. Ma stando agli ultimi accertamenti effettuati, è emerso che gli occupanti dell'utilitaria nera, una volta giunti in via Del Balzo avrebbero esplosi altri colpi di fucile, avvertiti nitidamente dai residenti della zona. In pochissimo



LE INVESTIGAZIONI
Spari nella
notte
Indagano
i carabinieri

tempo sul posto sono arrivati i carabinieri della locale stazione che hanno riportato subito la calma. Sull'inquietante episodio da venerdì notte sono scattate le indagini. Gli inquirenti hanno rinvenuto i bossoli del fucile e una rosa di pallini conficcati nel muro di uno stabile storico della zona dove sono stati esplosi i primi tre colpi calibro 12. Reperti che sono già oggetto di analisi ed accertamenti per risalire all'arma utilizzata. I

militari continuano anche ad ascoltare residenti e alcuni presenti in piazza Trescine che hanno notato dapprima il litigio tra alcune persone e poi la reazione violenta. Il tutto per completare la ricostruzione dell'allarmante episodio. I militari dopo aver ascoltato alcuni testimoni, hanno provveduto subito ad effettuare un sopralluogo e dei rilievi nei luoghi della movida cervinarese, teatro della sparatoria. Hanno reperta-

to i diversi bossoli, per stabilire a che altezza sono stati esplosi i colpi e la traiettoria. Intanto i carabinieri hanno già provveduto ad acquisire le immagini della videosorveglianza attiva tra Piazza Trescine e via Del Balzo, per individuare con assoluta certezza l'utilitaria - con a bordo diverse persone - dalla quale sono stati esplosi i colpi di fucile e l'auto nella quale ha trovato riparo il destinatario delle fucilate. Nelle prossime ore potrebbero arrivare anche i primi sviluppi investigativi e ulteriori accertamenti. Gli inquirenti stanno cercando anche le due vetture dei protagonisti dell'alterco, per comprendere se sono state colpite dai proiettili vaganti.

Fortunatamente non sono stati registrati feriti. Episodio quello avvenuto venerdì notte che ha riaperto la questione sicurezza nella Valle Caudina. I residenti della zona, teatro della sparatoria, chiedono più controlli, tesi a garantire una maggiore tranquillità e sicurezza. Sugli spari è intervenuto anche il parroco di Cervinara, don Renato Trapani, che durante l'omelia di domenica ha invitato i fedeli a rompere il muro di omertà e a collaborare con le forze dell'ordine.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi giro di fatture false a Solofra chiuse le indagini, 34 gli indagati

IL PROCESSO

In pieno lockdown, un'azienda di Solofra continuava a fatturare senza subire minimante la crisi. Circostanza che è subito balzata agli occhi degli agenti della guardia di finanza della Tenenza di Solofra. Le indagini hanno portato alla luce il meccanismo realizzato da quattordici promotori dell'associazione a delinquere, con quaranta società o ditte utilizzate per l'emissione di fatture false e note di credito per tre milioni e settecentomila euro a fronte di acquisti per poco più di quarantamila euro. Sulla maxi inchiesta il pubblico ministero della procura di Avellino ha firmato l'avvi-

so di conclusione delle indagini per trentaquattro indagati, di cui tredici raggiunti - nel settembre scorso - dalle misure cautelari. In trentaquattro ora rischiano il processo per le contestazioni mosse nei loro confronti dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro. Gli indagati avranno venti giorni di tempo per chiedere di essere ascoltati o depositare delle memorie difensive. Dalle indagini è emerso che la società in questione avrebbe continuato ad emettere fatture anche a seguito della dichiarazione di fallimento emessa nel luglio del 2021. Undici milioni e mezzo di fatture. Da questa società è partita l'inchiesta, sfociata in sequestri e perquisizioni scattate nel 2021 tra Solo-



fra e Montoro, a cui ha fatto seguito una mole enorme di intercettazioni e verifiche nelle sedi delle società fantasma. Il meccanismo è stato portato avanti grazie ad una ripartizione dei ruoli assegnati ai vari partecipanti e

alla collaborazione di due professionisti, anche loro destinatari di una misura interdittiva per un anno dall'esercizio della professione. Dagli accertamenti è emerso che alla luce delle ingenti movimentazioni finanziarie,

le società satelliti non avevano né sedi legali né personale, ma continuano a fatturare anche durante il Covid. Allo stesso tempo non venivano versate le imposte grazie a crediti Iva. Gli agenti delle fiamme gialle hanno riscontrato che uno degli indagati raggiunto dall'avviso di conclusione delle indagini risultava intestatario di ben 19 società fantasma. Le ditte inesistenti ricevevano i bonifici dalla società priva di dipendenti e sedi. I partecipanti si organizzano per la raccolta del denaro contante, attraverso la richiesta di vaglia fino all'importo di 4999 euro, per evitare le segnalazioni anticiclaggio. Il denaro raccolto ogni giorno veniva consegnato alla ditta che aveva emesso il primo bonifico istantaneo, consegnandolo ai personaggi di spicco dell'associazione a delinquere. Parte del denaro veniva dirottato in Cina e in Turchia, con un vorticoso giro di fatture per operazioni inesistenti pari a circa trecentocinquanta milioni di euro. Rischiando il processo i commercialisti Letizia Lanzui-

se e Francesco Lissa, Carmine Camerlengo che aveva il compito di individuare le persone in grado di poter impiegare il denaro nel meccanismo delle fatture false, Pasquale Casale e Valentino D'Angelo che ricevevano i bonifici sui loro conti correnti, Paolo Adinolfi, Luigi Gasparri che aveva il compito di prelevare le somme di denaro insieme a Ariosto Guacci, il narcotrafficante di Altavilla Irpina, Americo Marrone che metteva a disposizione i capitali e ai rappresentanti legali delle società fantasma Alladin Rasoul, Bakri Zackaria, Rasoul Abdulghani, Nicola, Salvatore e Francesco Vignola, Gerardo Scafuro, Mariarosaria e Cristian Pirolo, Vincenzo Romano, Giuseppe De Maio, Antonio Pisani, Vincenzo Luciano, Dario, Raffaele e Emanuel Spinelli, Francesco Corvino, Marco Oliva, Pierpaolo Coppola, Salvatore Corrado, Roberto Galluccio, Andrea Del Regno, Carmine D'Urso, Mirko Iannone e Alessandro Pennetti.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA